

Matteo 4, 1-11,

¹ Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo. ² E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, finalmente ebbe fame. ³ E il tentatore, accostandosi disse: "Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pani". ⁴ Ma Gesù rispose: "Sta scritto: Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che procede dalla bocca di Dio". ⁵ Allora il diavolo lo trasportò nella città santa e avendolo posto sul pinnacolo del tempio, ⁶ gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, gettati di sotto, poiché sta scritto che agli angeli suoi ha commesso la cura di te, ti porteranno nelle mani, affinché non inciampi il tuo piede in qualche pietra". ⁷ E Gesù a lui: Sta anche scritto: Non tenterai il Signore Dio tuo. ⁸ Di nuovo il diavolo lo menò sopra un monte altissimo, e mostrandogli tutti i regni del mondo e la loro magnificenza, ⁹ gli disse: "Tutto questo io ti darò, se prostrandoti, mi adorerai". ¹⁰ Allora Gesù rispose: "Va' via, Satana, chè sta scritto: Adorerai il Signore Dio tuo e servirai a lui solo". ¹¹ Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco gli angeli vennero a servirlo.

TraduzioneTintori



Sandro Botticelli, Roma Cappella Sistina Le tentazioni di Cristo, particolare.

Commento di Engelbert Fischer*

Allora l'oppositore lo lasciò, ed ecco gli angeli vennero a servirlo. Matteo 4,11

Non si è al sicuro dalle potenze tentatrici nella solitudine più intima, non nel sacro tempio, non sulle alture delle montagne. Esse ci trovano ovunque. E neppure le verità più belle o le citazioni bibliche proteggono. Anche il tentatore può fare citazioni in modo sapiente. Questo è ciò che accadde a Gesù dopo il battesimo nel fiume Giordano.

A me dovrebbe andar meglio?

A quel tempo, però, la potenza dell'avversario dovette cedere di fronte a Gesù. Perché? Perché aderì senza riserve a ciò che era entrato nella sua vita attraverso lo Spirito di Cristo. In tal modo si manifestò per la prima volta con evidenza che l'uomo può fare in libertà qualcosa che per tutti gli altri esseri di natura non è possibile.

L'uomo agisce ed è diventato per lui possibile fare questo:

- Può condividere il suo pane e così moltiplicarlo;
- Può rinunciare ai suoi possessi senza per questo diventare più povero;
- Può assumersi la responsabilità e non dare la colpa di tutto alle circostanze e incaricare gli angeli della salvezza.
- Perché, allora, il pane diviso mi sembra di più, mi sembra anche più nutriente?
- Perché ho un'esperienza di forza, quando ho fatto una rinuncia?
- Perché, allora, la mia bocca, a cui piace tanto accusare, diviene così quieta, quando mi prendo le mie responsabilità?

Perché ci sono momenti in cui la potenza dell'avversario è bloccata. E perché è presente Colui che viene servito dagli angeli.

*Engelbert Fischer, nato a Jena, in Germania il 23 maggio 1944, è stato ordinato sacerdote nel 1969. Ha lavorato dapprima 12 anni a Wuppertal. Sposato, con quattro figli, ha lavorato poi 27 anni a Lubeca, avendo la moglie come collega. Dal 2008 si sono trasferiti a Graz, da dove hanno aiutato la Comunità in Ungheria. Ha insegnato nei seminari di formazione per sacerdoti a Stoccarda e ad Amburgo. Ha passato la soglia il 23 agosto 2018 a Schopfheim. Autore di numerosi articoli per la rivista Die Christengemeinschaft, ha pubblicato *Sonntagsworte*, *Christuslegende*, *Die Menschenweihehandlung*.